

APPORTI SINODALI /3



L'Arcivescovo Lauro riflette insieme ai collaboratori di Curia sul carattere inedito del percorso sinodale appena avviato e richiama le parole chiave di Paolo VI: dialogo e testimonianza

di Diego Andreatta

Non poteva esserci ritornello migliore scritto dal cantautore trentino Mattia Civico ("Il coraggio nei piedi", inno della route nazionale vissuta dagli scout Agesci a San Rossore) per avviare con entusiasmo la riunione sinodale di mercoledì 16 marzo nell'aula magna dell'Arcivescovile: "In piedi nei piedi il coraggio che ho/Che mi porti lontano per sentire vicino/E metto i miei piedi nella vita che c'è/Lì dove mi chiedi i miei piedi con te", dice proprio così esprimendo un affidamento al Signore e agli altri per trovare coraggio nel percorrere insieme il cammino. Quest'entusiasmo, che nella canzone ha ispirato anche San Giuseppe, San Francesco, Sophie Scholl e Peppino Impastato, potrebbe essere anche la colonna sonora di questi primi passi sinodali, introdotti dal vicario generale don Marco Saiani nell'incontro con i collaboratori di Curia. Una puntuale retrospettiva sulle tappe che hanno portato al lancio dei gruppi sinodali a inizio Quaresima è stato offerto dal referente del Servizio Comunicazioni Piergiorgio Franceschini, che ha anche indicato il materiale di sussidio disponibile nel sito diocesano. Non è mancato un richiamo alla



guerra, una preghiera per la pace e anche il ringraziamento all'Area testimonianza per il servizio di coordinamento nell'accoglienza ai rifugiati. La parola è passata poi all'Arcivescovo che ha voluto riprendere anche con i dipendenti

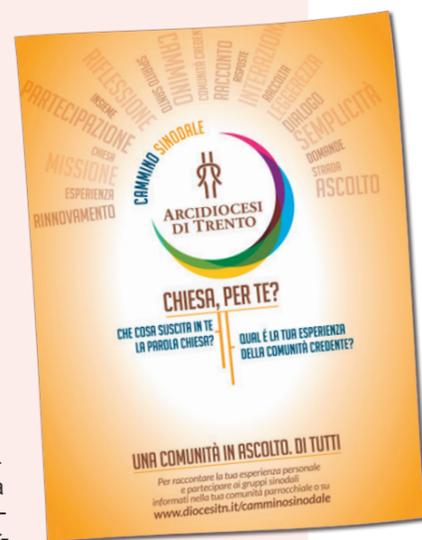


"Per la Chiesa potrà essere una vera rivoluzione"

L'ascolto passa da qui

Sotto il titolo "Chiesa, per te?" la domanda al centro del Cammino sinodale è in verità duplice "Cosa suscita in te la parola Chiesa? Qual è la tua esperienza della comunità credente?". L'Arcivescovo l'ha illustrata nella sua lettera-invito d'inizio Quaresima (il testo integrale è anche nel numero di "Questi miei fratelli" abbinato a Vita Trentina) e nel presentarla ai collaboratori di Curia ha osservato ancora una volta come si chieda di raccontare in forma narrativa il proprio vissuto rispetto alle due domande: la prima diretta anche a chi non frequenta abitualmente gli ambienti ecclesiali, la seconda forse più adatta a chi li ha già incrociati nella sua vita. Le domande, formulate in questo modo con la consulenza del pastoralista Pierpaolo Triani, saranno il punto di partenza per i gruppi sinodali che in questi due mesi si ritrovano nelle parrocchie trentine.

Resta anche la possibilità - peraltro indicata come secondaria, proprio per evidenziare l'importanza del cammino comunitario - di fornire il proprio contributo personale. Lo si può fare attraverso un'apposita pagina che si trova nella sezione del sito diocesano www.diocesi.it/camminosinodale; una possibilità ulteriore è quella di utilizzare l'indirizzo [mail camminosinodale@diocesi.it](mailto:camminosinodale@diocesi.it), che è disponibile per qualsiasi altra richiesta. Quanto emergerà, dopo un'elaborazione generale, sarà rilanciato a tutta la Chiesa di Trento e in forma sintetica alla CEI come apporto sinodale.



L'incontro con i collaboratori di Curia nell'aula magna dell'Arcivescovile

a servizio della pastorale diocesana gli obiettivi specifici di quest'inedita esperienza di Chiesa. "Dovete cancellare dalla vostra mente - ha detto - un'idea tradizionale di Sinodo caratterizzato da strumenti di lavoro, vari livelli di consultazione e documenti conclusivi, perché essa non corrisponde, anzi è molto lontana dalla sorprendente novità che papa Francesco ha proposto ai vescovi italiani e alla nostra Chiesa". Incontrando all'inizio anche qualche scetticismo ("perché un Sinodo sul Sinodo?" ci si è chiesti), ma riuscendo poi a far comprendere come dietro questo ascolto capillare e serio del popolo di Dio ci sia tutta la visione conciliare che non ha ancora trovato applicazione.

"Si tratta di un nuovo paradigma di Chiesa - ha osservato don Lauro - e potrebbe rivelarsi una vera e propria rivoluzione". L'Arcivescovo, dopo aver testimoniato la singolare esperienza vissuta dentro i gruppi attivati durante l'ultima Assemblea CEI con i confratelli vescovi ("grazie alla modalità narrativa sono emerse molte convergenze sui limiti della nostra organizzazione e della nostra azione che prima erano rimasti sotto traccia"), ha parlato di un'operazione "ciclopica", quella di arrivare ad un cambio di paradigma nel modo di pensare la Chiesa (e nella sua autopercezione) nei rapporti con il mondo: "Non una Chiesa cittadella, che cerca di occupare altri spazi per fare proseliti - ha sintetizzato - ma una Chiesa che si pone evangelicamente come lievito e sale per il mondo". Quindi, non esistono le categorie dei lontani e dei vicini, va cambiata una logica spesso legata al concetto di minoranza che non è più adatta. Insieme alla prospettiva conciliare del dialogo, Tisi indicava quella della testimonianza che rende interessante e attrattivo nel mondo di oggi l'annuncio di Gesù di Nazareth.

Prendendo spunto dai primi incontri con il mondo dell'università e della sanità, il vescovo ha detto ai collaboratori di aspettarsi molto da questi contributi esterni. Ai dipendenti dei Servizi pastorali ha chiesto la disponibilità a vivere dentro le proprie Aree di attività l'esperienza del gruppo sinodale; evidente che nella fase dell'elaborazione dei materiali raccolti e del discernimento comunitario il loro apporto sarà molto utile. Ma sarebbe un errore grave pensare di conoscere già l'esito del cammino; bisogna avere il coraggio di farsi sorprendere dallo Spirito per fare cose "inimmaginabili". Ci vuole proprio "il coraggio nei piedi", pronti a partire.

IL CONSIGLIO PRESBITERALE HA SPERIMENTATO LA MODALITÀ

E anche i sacerdoti si mettono alla prova con i gruppi sinodali

Fondamentale
Clima di fiducia e voglia di mettersi in gioco



Perché anche noi sacerdoti non possiamo provare a fare gruppo sinodale? L'ipotesi è diventata realtà nell'ultima riunione dei nuovi eletti nel Consiglio Presbiterale diocesano (assieme ai diocesani anche qualche religioso e rappresentante dei diaconi) che lunedì 14 marzo si sono messi in cerchio, hanno nominato un loro facilitatore e hanno raccontato in un gruppo di sei o sette persone la loro esperienza di Chiesa. Una sperimentazione che, nonostante qualche comprensibile perplessità iniziale, si è rivelata utile confermando quanto la domanda va a toccare alcuni aspetti nevralgici della propria scelta di vita.

È vero che i nostri sacerdoti sono abituati a lavorare in gruppo nelle settimane di aggiornamento pastorale, ma in questo caso sono stati chiamati non a discutere, ma a raccontare in modo esistenziale la loro esperienza. È stato anche un modo per mettere alla prova quell'attenzione alla dinamica dell'ascolto che i laici e gli altri piccoli gruppi proveranno nei prossimi mesi.

ANCHE UN TUTORIAL PER I FACILITATORI

Per i laici che si stanno formando per il servizio dentro i gruppi sinodali di ascolto è disponibile da pochi giorni anche una guida per immagini, un vero e proprio tutorial come quelli utilizzati nell'informatica o nel commercio come "istruzioni per l'uso". Una musicchetta accattivante, alcune parole chiave e gli inevitabili emoticon rendono la presentazione efficace anche per chi vuol capire meglio cosa significa fare gruppo sinodale

